
“Progetto di ricerca volto a definire le dimensioni economiche del settore dell’agricoltura biologica ai diversi livelli di filiera - DIMECO-BIO”

RELAZIONE TECNICA



Settembre 2017

SOMMARIO

1.1	OBIETTIVI	5
1.2	IL PROGRAMMA DI ATTIVITÀ	6
1.3	LE ATTIVITÀ SVOLTE	8
1.3.1	<i>WP1: Operatori, superfici ed importazioni</i>	<i>11</i>
1.3.2	<i>WP2: Rese, costi, prezzi e valore agricolo</i>	<i>14</i>
1.3.3	<i>WP3: Analisi della congiuntura delle imprese biologiche della fase agricola e della trasformazione.....</i>	<i>20</i>
1.3.4	<i>WP4: Stima della produzione industriale nazionale.....</i>	<i>26</i>
1.3.5	<i>WP5: Stima del valore al consumo complessivo</i>	<i>27</i>
1.3.6	<i>WP6 Le aziende biologiche al femminile: un'analisi dei dati disponibili e delle caratteristiche del fenomeno.....</i>	<i>28</i>
1.3.7	<i>Le attività di comunicazione</i>	<i>31</i>
1.3.8	<i>La pubblicazione Bio in cifre</i>	<i>32</i>
1.3.9	<i>L'aggiornamento del SINAB.....</i>	<i>34</i>

Premessa

Con nota n. 19297 del 6 novembre 2014, l'ISMEA ha chiesto al MiPAAF quale fosse l'orientamento dell'amministrazione relativamente alla prosecuzione dell'attività di raccolta dati e analisi delle dimensioni economiche del settore biologico finanziata con il progetto DIMECOBIO, DM n. 67510 del 27/12/2013 in scadenza a marzo 2015.

Tale richiesta, motivata dalla opportunità condivisa con gli Uffici MiPAAF preposti, di creare le basi metodologiche e rendere sistematica l'attività di analisi economica del settore, per la conoscenza e la trasparenza del mercato, per supportare le scelte di mercato degli operatori e per colmare la concreta carenza di dati di base che limita l'oggettività delle analisi economiche nonostante la continua ed interessantissima crescita del settore, è stata accolta dal MiPAAF che con nota n. 20301 del 19/11/2014 ha chiesto ad ISMEA di presentare un nuovo programma di attività teso a garantire l'attività di ricerca economica sul settore biologico.

Sulla base delle analisi effettuate nel precedente progetto, l'ISMEA ha individuato una serie di attività volte a definire modelli per il monitoraggio del settore, ad integrare fonti di dati non ancora utilizzate e a migliorare la possibilità di confronto con le rilevazioni degli anni passati per comprenderne andamento e caratteristiche anche di tipo strutturale.

Nella proposta progettuale l'ISMEA ha riconfermato la logica portante di questa impostazione: supportare la crescita del settore attraverso la sua conoscenza, la messa a sistema e diffusione delle informazioni importanti per la formulazione di strategie di mercato e scelte produttive da parte degli operatori nonché a delineare politiche e interventi per il settore per lo sviluppo, da parte di soggetti istituzionali.

Alla luce di quanto sopra, il SINAB, il Sistema di Informazione Nazionale sull'Agricoltura Biologica reingegnerizzato dall'ISMEA per consentire la messa a sistema dei dati e delle informazioni disponibili sul settore, svolge anche nella nuova proposta un ruolo centrale in quanto consente di organizzare tutti i suddetti contenuti di tipo economico e di mercato su una piattaforma alimentata anche dal DWH dell'ISMEA, di contestualizzarli e di renderli accessibili per diversi target di utenti contribuendo in maniera sistematica e terza alla valorizzazione del settore.

A seguito di confronti e condivisioni con il MiPAAF, il 30/03/2015 l'ISMEA ha presentato il progetto "DIMECOBIO 2015-2016 progetto per lo sviluppo e la prosecuzione delle attività volte alla definizione delle dimensioni economiche del settore dell'agricoltura biologica ai diversi livelli della filiera" con nota n. 5501 prevedendo un'articolazione in 6 Work Package delle attività.

A seguito di richieste del MiPAAF formulate per esigenze nel frattempo intervenute, il progetto è stato revisionato in alcuni punti e recependo alcuni approfondimenti richiesti, è stata trasmessa la versione finale in data 26 maggio 2015 con nota n 9667 cui è seguita l'integrazione di documentazione relativa al timesheet il 18 giugno 2015.

L'approvazione del progetto, è del 2 luglio 2015 con DM n.47508 di affidamento di 580.000,00 euro, pari al 99% della spesa ammessa di euro 585.858,59 registrato all'UCB in data 08/07/2015.

Il programma si è concluso il 30 aprile 2017 a seguito di una richiesta di slittamento dei termini di scadenza che l'ISMEA ha trasmesso con nota del 13/01/2017 n 1061 e che è stata approvata con DM 17 gennaio 2017 n. 3708.

Il progetto DIMECOBIO 2015-2017

Negli anni, il monitoraggio economico del settore biologico, reso possibile dalla prosecuzione della gestione del sistema informativo nazionale sull'agricoltura biologica – SINAB e dall'aggiornamento continuo delle informazioni in esso organizzate, ha consentito di seguirne costantemente l'andamento e di intercettare gli ambiti per i quali vale la pena effettuare approfondimenti o la rivisitazione di metodologie di analisi o anche che risultano essere, alla luce dei crescenti tassi di crescita, carenti di dati utili a spiegare dinamiche e fenomeni di mercato.

E' su questa premessa e sulla importanza di mantenere costantemente aggiornato il quadro economico e strutturale del settore per supportare il Piano strategico di settore e le decisioni istituzionali anche in sede comunitaria così come gli interventi di sviluppo rurale a livello territoriale, che, nel progetto DIMECOBIO 2015-2017 sono state riproposte, attività che consentono:

- l'implementazione delle informazioni economiche del settore oggi non disponibili attraverso l'integrazione di fonti nell'ottica di migliorare l'attendibilità dell'informazione e il confronto con le rilevazioni degli anni passati
- la divulgazione del quadro economico complessivo e dei dati specifici utilizzando:

-
- il DWH per la loro raccolta ed elaborazione;
 - il sito istituzionale SINAB per la relativa fruizione
 - la pubblicazione “Bio in cifre” per la loro analisi commentata
 - eventi e manifestazioni di settore organizzate d’intesa con il MiPAAF

Inoltre, sperimentata ampiamente l’efficacia della collaborazione dello IAMB, l’Istituto Agronomico Mediterraneo di Bari, anche per il progetto DIMECOBIO 2015-2016, l’ISMEA ha riproposto nel nuovo progetto la suddetta partnership per la realizzazione di specifiche attività.

Da un punto di vista operativo, pertanto, il progetto proposto è stato articolato in 6 Work Package di cui il n. 1 e il n.6 di competenza IAMB e gli altri dell’ISMEA, fermo restando il coordinamento di tutte le attività e la co-attuazione di molte da parte dell’ISMEA. I WP previsti sono elencati di seguito:

WP1: operatori, superfici ed importazioni

WP2: rese, costi, prezzi e valore agricolo

WP3: analisi della congiuntura delle imprese biologiche della fase agricola e della trasformazione

WP4: stima della produzione industriale

WP5: stima del valore al consumo complessivo

WP6: le aziende biologiche al femminile: un’analisi dei dati disponibili e delle caratteristiche del fenomeno

In quanto progetto di ricerca, i WP del Dimecobio 2015-2016 sono distinti per area tematica e per ciascuno di essi sono definiti gli output attesi che rispondono agli obiettivi di conoscenza della fase agricola del comparto biologico e che vengono realizzati attraverso l’acquisizione e l’organizzazione di dati e informazioni resi poi fruibili agli operatori del settore soprattutto attraverso il SINAB.

1.1 Obiettivi

La proposta operativa dell’ISMEA è stata finalizzata a proseguire il lavoro di raccolta, analisi e di divulgazione dei dati economici e delle informazioni sul settore affinché si possa ricostruire il quadro del settore e valorizzarne le analisi generali e di dettaglio a fini istituzionali, operativi e conoscitivi, nonché cercare di colmare gli ancora numerosi vuoti informativi anche con attività che possono almeno creare le condizioni di rilevazione e analisi.

1.2 Il programma di attività

L'avvio del progetto DIMECOBIO ha previsto, secondo quanto proposto nel progetto approvato, e come avvenuto anche per il progetto DIMECOBIO 1, la formalizzazione della collaborazione alla realizzazione delle attività dello IAMB, l'Istituto Agronomico Mediterraneo di Bari.

L'Istituto, infatti, oltre alla comprovata esperienza e competenza nel comparto biologico, ha gestito il SINAB, il Sistema d'Informazione Nazionale sull'Agricoltura Biologica, per circa 12 anni fino al passaggio di consegna all'ISMEA nel 2012 e da allora continua a supportare l'attività di aggiornamento delle informazioni e dei dati contenuti nel sito.

L'ISMEA ha pertanto siglato una convenzione con il C.H.I.E.A.M- IAMB, Istituto Agronomico Mediterraneo di Bari, in data 17/09/2015 per la realizzazione di alcune attività (progettuali e redazionali) riconducibili a specifici work package (WP 1 e WP 6) e ha affidato al Dr. Francesco Giardina l'incarico di supportare l'istituto anche per il raccordo tecnico delle suddette attività.

La convenzione ha sancito per le unità operative dell'ISMEA e dello IAMB la reciproca collaborazione per la realizzazione di tutte le fasi del progetto DIMECOBIO e per tutta la sua durata.

In quanto ente beneficiario del contributo di cui al D.M. 47508 del 02/07/2015 ISMEA ha coordinato le attività di progetto sia per la parte di propria competenza, sia per la parte di competenza del C.I.H.E.A.M.-I.A.M.B. che si è impegnato a svolgere nello specifico le seguenti attività:

- ❖ ricognizione fonti e analisi di dati relativamente: ad operatori, superfici ed importazioni del settore biologico; analisi delle aziende boi al femminile;
- ❖ supporto operativo alla organizzazione delle informazioni di settore integrando i dati SINAB, dell'ISMEA e di altre fonti istituzionali;
- ❖ supporto alla realizzazione di presentazioni per la divulgazione dei dati di settore in occasione di convegni, manifestazioni eventi;
- ❖ contributo all'alimentazione dei contenuti del portale SINAB provvedendo all'aggiornamento e al prosieguo delle attività del "centro servizi SINAB" che contempla in particolare:
 - analisi e aggiornamento delle norme di settore;
 - raccolta e l'elaborazione dei dati strutturali del settore;
 - definizione dell'agenda con gli eventi, gli appuntamenti e le news di settore;
 - rassegna stampa di settore;

-
- gestione del centro documentale;
 - aggiornamento costante del data base su ricerca e sperimentazione;
 - definizione e la redazione dei contenuti della pubblicazione “Boi in cifre” in italiano e in lingua inglese;
 - funzionamento dello “Sportello informativo SINAB” per l’utenza.

Tali attività, come spiegato, sono riconducibili ai WP elencati di seguito assegnati all’Unità Operativa dello IAMB e alle attività di gestione del SINAB oltre che a quelle di comunicazione e divulgazione dei risultati conseguiti:

- WP1: operatori, superfici ed importazioni
- WP6: le aziende biologiche al femminile: un’analisi dei dati disponibili e delle caratteristiche del fenomeno

Parallelamente i WP di diretta competenza dell’Unità Operativa dell’ISMEA sono stati i seguenti:

- WP2: rese, costi, prezzi e valore agricolo;
- WP3: analisi della congiuntura delle imprese biologiche della fase agricola e della trasformazione;
- WP4: stima della produzione industriale;
- WP5: stima del valore al consumo

Riguardo alla realizzazione delle attività assegnate allo IAMB, l’ISMEA si è avvalsa da agosto a dicembre 2015 anche della collaborazione del Dr. Francesco Giardina esperto del settore biologico, già consulente dell’ISMEA, tra l’altro anche per l’attuazione del progetto: “Campagna di comunicazione per la diffusione di prodotti biologici e delle conoscenze del cittadino consumatore nei confronti del sistema di produzione degli alimenti che provengono dall’agricoltura biologica” affidato all’Istituto per la reingegnerizzazione del sistema d’informazione nazionale sull’agricoltura biologica (SINAB), nonché supporto al coordinamento delle attività affidate in quello stesso progetto alla costituita Unità Operativa IAMB e consulente anche per attività di coordinamento tecnico nell’ambito del precedente progetto DIMECOBIO1.

A partire da marzo 2016 e fino dicembre 2016 per l’attuazione del programma l’ISMEA si è avvalsa poi della collaborazione della società Archimeden incaricata anche di fornire supporto per l’analisi dei dati strutturali del settore, e alla redazione e cura della pubblicazione “Bio in Cifre” oltre che delle pubblicazioni annuali e delle newsletter periodiche facenti capo all’Unità operativa dello IAMB.

Più in dettaglio:

-
- il Dr. Giardina con lettera n.U/0017093 del 26/8/15 è stato incaricato dall'ISMEA di collaborare per la realizzazione del progetto DIMECOBIO e in particolare di supportare:
 - il coordinamento tecnico delle attività di progetto con particolare riferimento alle Unità Operative esterne;
 - l'analisi delle iniziative e il monitoraggio delle relative fonti, inerenti le tematiche del progetto, realizzate da soggetti diversi;
 - la progettazione e il supporto alla realizzazione del piano di comunicazione delle attività di progetto;
 - il supporto alla redazione e cura della pubblicazione "Bio in cifre", delle pubblicazioni annuali e delle newsletter periodiche.

 - la società Archimeden s.r.l. con lettera n. 6270 del 01/03/2016, è stata incaricata da ISMEA di supportare l'Istituto nella realizzazione delle attività previste nel progetto in oggetto e in particolare di svolgere:
 - analisi delle iniziative e monitoraggio delle relative fonti, inerenti le tematiche del progetto, realizzate da soggetti diversi;
 - analisi, verifica ed elaborazione dei dati strutturali del settore, in coordinamento con le diverse Unità operative coinvolte nel progetto;
 - supporto alla redazione e cura della pubblicazione "Bio in Cifre", delle pubblicazioni annuali e delle newsletter periodiche.

1.3 Le attività svolte

Ai fini della presente relazione, di seguito si riporta la Sintesi del quadro generale economico del settore al termine delle attività di raccolta e analisi dei dati e la descrizione di quanto svolto nell'ambito di ciascun WP.

In premessa a tale rendiconto, parallelamente alle attività programmate, dall'avvio del programma, si è provveduto a dare ampio supporto al MiPAAF nella predisposizione del Piano strategico di settore per l'agricoltura biologica, attraverso la redazione di diversi documenti di approfondimento. In tale ambito, sugli specifici temi oggetto di analisi, si sono sviluppate interessanti relazioni con tutti i portatori di interesse, organizzazioni professionali e di rappresentanza da un lato, ma anche con gli uffici del MiPAAF coinvolti nella definizione del Piano, tra cui la Segreteria del Vice Ministro, la Direzione PQA, ICQRF, Uffici dello Sviluppo rurale e CREA.

Inoltre ai fini della demarcazione rispetto alle attività previste in ambito Rete Rurale sono state condotte accurate distinzioni nell'ottica di creare sinergie informative ed operative

Inoltre, sono state sviluppate interessanti relazioni con ISTAT in funzione del censimento SPA del 2016. Tale raccordo si è reso possibile grazie anche al coinvolgimento dell'Ufficio di statistica del MiPAAF. In particolare si è verificata la possibilità di utilizzo dei dati amministrativi del SIB come base dati per la realizzazione della specifica analisi ISTAT SPA 2016.

Anche nell'ambito della messa in opera del "Piano di Azione per la riduzione dei fitofarmaci", tra gli indicatori che sono stati attivati con apposito Decreto interministeriale, è stato previsto il valore della superficie biologica di fonte SINAB. Per l'attivazione dell'indicatore sono state realizzate diverse riunioni e scambio di informazioni con gli Uffici preposti anche di altri ministeri: ISPRA, Ministero Ambiente, Uffici dello Sviluppo rurale del MiPAAF, ISTAT ed altri.

Su invito della Segreteria del Vice Ministro, nell'ambito di visite ufficiali delle delegazioni ministeriali di Cipro e dell'Ucraina, è stata svolta una specifica relazione per rappresentare la struttura del biologico italiano.

Inoltre, sempre in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente, è proseguito il lavoro della Commissione per la predisposizione dei Criteri Ambientali Minimi nell'ambito del Green Public Procurement, attraverso la partecipazione al Comitato appositamente costituito.

Il quadro economico del settore

Nel 2016 il settore dell'agricoltura biologica ha compiuto un sostanziale passo in avanti: è di due cifre, infatti, l'incremento sia delle superfici che degli operatori rispetto all'anno precedente.

Secondo le prime stime 2016, sul totale della **superficie coltivata** in Italia, il biologico arriva ad interessare il 14,5 % della SAU nazionale (ISTAT SPA 2013), dato che cresce, rispetto al 2015, di oltre due punti percentuali e ogni 100 ettari di SAU, circa 19 ettari sono condotti con metodo biologico nel Centro, Sud e Isole mentre, nel Nord del Paese, la SAU biologica si ferma a 6 ettari.

Le **aziende agricole** biologiche in Italia raggiungono il 4,4 % delle aziende agricole totali, quasi un punto percentuale in più rispetto all'anno 2015 e ogni 100 aziende, 5 sono biologiche nel Centro, Sud e Isole mentre nel Nord del Paese sono solo 3.

La dimensione media dell'azienda biologica, anche nel 2016 risulta pari a 28 ha, a fronte del dato nazionale di 8,4 ha.

Secondo le elaborazioni effettuate, le **superfici coltivate** con metodo biologico in Italia hanno superato abbondantemente 1,7 milioni di ettari il che spiega una crescita di circa il 20 % rispetto al 2015 e una conversione al metodo biologico di oltre 300 mila ettari.

I principali orientamenti produttivi riguardano ancora le colture foraggere (con oltre 340 mila ha), i pascoli (con più di 320 ha) ed i cereali (con quasi 300 mila ha) probabilmente espressione della crescita esponenziale della domanda di contributi previsti con i PSR.

Seguono nell'ordine, la superficie investita ad olivo (oltre 220 mila ha) ma è da segnalare anche il notevole incremento registrato dalle categorie ortaggi (+48,9%), cereali (+32,6%), vite (+23,8%) e olivo (+23,7%).

Anche le **produzioni animali** evidenziano, rispetto allo scorso anno un aumento consistente, in particolare di bovini (+24,3%) e suini (+ 13,3%) e degno di attenzione è pure l'incremento di caprini (+ 13%), pollame (+ 12,3%) ed equini (+ 9,4%) in risposta alla crescita di domanda bio di prodotti lattiero-caseari e ad una fase particolarmente complessa per l'andamento dei prezzi di mercato dei prodotti convenzionali della zootecnia.

Per quanto riguarda la **distribuzione regionale** delle superfici biologiche, continua il primato della Sicilia con oltre 360 mila ettari, seguono la Puglia con più di 250 mila ettari e la Calabria con poco più di 200 mila; si conferma dunque la concentrazione dell'intera superficie biologica nazionale (46%) in sole tre Regioni. Sul fronte degli operatori, al 31/12/2016 rispetto ai dati riferiti al 2015 si rileva un aumento complessivo del numero di operatori di 20,3 punti percentuali superando i 72 mila dei quali, i produttori esclusivi (aziende agricole) crescono del 22,9% rispetto all'anno precedente, i preparatori esclusivi (aziende che effettuano attività di trasformazione e commercializzazione, compresa la vendita al dettaglio) registrano un + 7%; i produttori-preparatori (aziende agricole che svolgono sia attività di produzione che di trasformazione e commercializzazione) e gli importatori (che possono essere anche preparatori), entrambi con una crescita del +17% rispetto all'anno 2015.

Il maggior numero di operatori biologici è presente in Sicilia in Calabria e in Puglia dove si rileva un incremento del 50,0%.

Sul fronte dei **consumi**, le vendite del food biologico presso la grande distribuzione, hanno evidenziato nel 2016 una crescita prossima al 20% sull'anno precedente.

L'incidenza dei prodotti biologici venduti sul totale dell'agroalimentare sfiora il 3%.

L'analisi per comparti evidenzia come i principali settori dell'agroalimentare biologico siano cresciuti con percentuali a doppia cifra, mai inferiori al 10% e con incrementi fuori media per i vini e spumanti (+109,9%) e delle carni fresche e trasformate (+85,1%) che sottendono un interesse crescente verso categorie di prodotto certificato, nonostante un peso assoluto, in termini di valore, ancora modesto.

Come già accaduto per il 2015, anche il 2016 premia i discount che crescono con un'importante accelerazione (+32,4%).

Il volume di vendite maggiore è comunque registrato nei supermercati e negli ipermercati, dove vengono acquistati rispettivamente il 48% e 35% dell'agroalimentare biologico che passa per la GDO.

Le attività dei WP

1.3.1 WP1: Operatori, superfici ed importazioni

Il WP in oggetto prevede la raccolta sistematica di una serie di dati ed informazioni sul settore con valenza istituzionale con l'obiettivo di trasmettere ad EUROSTAT quanto rilevato a livello nazionale.

Attività svolte

I dati sulla produzione biologica in Italia anche per il 2015 sono stati raccolti attraverso la compilazione dell'apposito questionario predisposto da EUROSTAT, elaborati, trasmessi ad EUROSTAT con il sistema informatico e-damis (ai sensi dell'art. 36 Reg. CE 834/07, dell'art. 93 del Reg. CE 889/08 e in Italia dell'art. 10 del DM 18354/09) e pubblicati.

Per facilitare e soprattutto migliorare la qualità della raccolta di questi dati, nell'ambito della Rete Rurale Nazionale è stato realizzato un applicativo informatico ad uso del MiPAAF che consente l'importazione dei file excel compilati dagli OdC secondo il questionario EUROSTAT riducendo notevolmente il margine di errore nelle operazioni di calcolo manuali svolte sui singoli file e consentendo la più facile importazione degli stessi nel DWH (datawarehouse) ISMEA.

Come di prassi, con il coordinamento e gli indirizzi dell'Ufficio PQA I 1, si è provveduto alla gestione e all'armonizzazione dei dati e anche all'analisi delle informazioni contenute nel SIB – Sistema integrato del biologico, implementato dal SIAN, che scaturisce dal processo di informatizzazione dell'iter amministrativo per il sistema dell'agricoltura.

Il questionario compilato riporta dati, suddivisi in tabelle, relativi alle aziende di produzione, trasformazione e importazione, nonché alle superfici suddivise per orientamenti colturali, ai capi di bestiame e alle quantità prodotte.

Inoltre sono state effettuate l'elaborazione e l'analisi dei dati sulle importazioni di prodotti da agricoltura biologica da Paesi terzi e in collaborazione con l'Ufficio PQA I 1: a partire da tali informazioni sono stati elaborati grafici e tabelle di Sintesi.

Le attività di elaborazione dei dati relativi alle importazioni, previste nell'ambito del WP1, sono state realizzate dal gruppo di lavoro composto dalla dott. Patrizia Pugliese, dott.ssa Marie Reine Bteich e dott.ssa Fabiana Crescenzi del CIHEAM Bari e dal dott.

Francesco Solfanelli dell'Università Politecnica delle Marche. Le suddette attività sono state condotte in stretta e continua collaborazione con il dott. Giacomo Mocciaro dell'ufficio PQAI 1 del MiPAAF.

L'attività del gruppo è stata inoltre supportata da esperti con diverse esperienze nella gestione ed elaborazione dei dati sempre relativi al settore del biologico. Hanno collaborato in particolare la dott.ssa Marta Romeo, la dott.ssa Nuray Baser, la dott.ssa Flutura Lamaj e il dott. Michele Tucci, i quali hanno effettuato sia ricognizioni di diverse fonti volte a recuperare informazioni destinate agli stakeholder, così da poter anche alimentare e aggiornare i contenuti del portale SINAB, sia contributi a supporto delle attività del "Centro Servizi" SINAB.

Più nel dettaglio, sono state realizzate le seguenti attività:

Dati import 2014

Con l'obiettivo di realizzare una verifica interna tesa al continuo miglioramento della qualità dei dati pubblicati, per dodici voci di prodotto, i dati import pubblicati per il 2014 (elaborati sulla base delle informazioni riportate nelle autodichiarazioni dell'Allegato I) sono stati incrociati con i dati doganali, relativi, per lo stesso periodo, ai prodotti con Codice Z040 casella 33 e con Codice C644 casella 44.

Tale attività è stata svolta in quattro fasi qui di seguito elencate:

- Omogeneizzazione dei 3 set dei dati (Allegato I, Codice Z040-casella 33, codice C644-casella 44)
- Filtro dei dati secondo le voci di prodotto incluse nel codice Z040
- Unificazione dei 3 set dei dati
- Verifica della presenza di incoerenze e incongruenze

Dati import 2015

Input dei dati relativi alle autodichiarazioni annuali comunicate al MiPAAF per il 2015 dagli importatori di prodotti biologici da Paesi terzi (non UE) (Allegato II)

- Contatti e verifiche dirette con gli importatori per a) il recupero di eventuali informazioni mancanti e b) il controllo di incoerenze/inesattezze riscontrate nelle autodichiarazioni annuali

Per alcuni prodotti importati in quantità elevate e/o per prodotti ritenuti "a rischio", sono state infine effettuate delle verifiche specifiche incrociando i dati delle dichiarazioni annuali (Allegato II) con i:

i dati dell'Allegato I (volume previsto di importazioni)

i volumi importati dichiarati per il 2014

Elaborazione di grafici e tabelle per la presentazione dei dati analizzati

Ulteriori verifiche su alcune incongruenze emerse dopo le prime elaborazioni

Alcune anticipazioni dell'analisi così condotta sono state presentate nell'ambito del SANA (edizione settembre 2016). Successivamente, le attività si sono concentrate principalmente sulla stesura e la finalizzazione del capitolo sulle importazioni da paesi terzi basati pubblicato nel "Bio in cifre" 2016.

Le riflessioni emerse in via preliminare dalle analisi condotte sono state anche condivise con importatori, rappresentanti delle Dogane, rappresentanti di OdC e di aziende bio, nell'ambito di un incontro sul tema organizzato dall'Ufficio PQAI-1 del MiPAAF nel giugno 2016.

Questo lavoro ha inoltre contribuito all'evoluzione del processo di informatizzazione attuato in ambito SIAN, le statistiche prodotte e diffuse con il SINAB, sono state adeguate ai nuovi criteri adottati, a partire dall'adozione della classificazione TARIC nonché all'evoluzione normativa sul regime d'importazione. In questo modo tali informazioni sono state rese maggiormente confrontabili, sia a livello internazionale sia come serie storiche e i dati sono stati resi fruibili per paese di provenienza e per prodotto.

Tale lavoro è risultato funzionale anche all'attività di vigilanza operata dall'Ispettorato centrale della tutela della qualità e repressione frodi dei prodotti agroalimentari (ICQRF).

Divulgazione dei risultati

La divulgazione dei risultati delle attività è stata effettuata attraverso diversi canali: in primis attraverso le specifiche sezioni e rubriche del Sistema nazionale dell'agricoltura biologica, www.sinab.it -sezione delle biostatistiche e poi in occasione di eventi di settore. Tutti i dati in particolare sono stati predisposti per la pubblicazione sul SINAB grazie al datawarehouse dell'ISMEA che consente costantemente l'organizzazione e la produzione di una reportistica direttamente fruibile dall'utente Tale reportistica è stata realizzata attraverso la creazione di cubi navigabili per variabile specifica consentendo la visualizzazione e lo scarico delle informazioni per utenti anche meno esperti.

A tale riguardo nel corso del 2016 la suddetta navigazione è stata ottimizzata partendo da una revisione della classificazione di base delle informazioni per rendere più leggibili le stesse. Inoltre, al fine di consentire una consultazione complessiva e parallela di tutta la raccolta ed elaborazione dei dati disponibili sul settore biologico disponibile, da parte di addetti ai lavori istituzionali, operatori di filiera, esperti del settore, stampa e consumatori interessati, è stato prodotto il compendio cartaceo annuale di tutte le

biostatistiche del portale: “Bio in cifre 2016” che propone in forma di immediata e facile lettura, tabelle con brevi introduzioni esplicative e note metodologiche.

Un’anticipazione di alcuni dati relativi ad operatori e superfici biologiche per l’anno 2015 è stata effettuata a settembre 2016 in occasione del SANA.

Nell’edizione 2016, il report “Bio in Cifre” è stato sviluppato sulla base del seguente indice:

- Operatori, superfici e colture
- Il bio regione per regione
- Le importazioni da Paesi terzi
- Innovazione per il biologico: la ricerca e sperimentazione

La pubblicazione 2016, come per gli anni precedenti, è stata realizzata in collaborazione con le Istituzioni partner del progetto, IAMB e l’ISMEA, ed è disponibile sul sito www.sinab.it da cui è interamente scaricabile.

Il capitolo sulle importazioni ha richiesto un’attività di forte coordinamento tra IAMB, Università Politecnica delle Marche e funzionari del MiPAAF.

1.3.2 WP2: Rese, costi, prezzi e valore agricolo

Come già nel precedente Progetto DIMECOBIO 2014-2015, il WP ha inteso raccogliere i dati di base per la stima della produzione biologica e del valore della produzione biologica.

Al riguardo, l’attività di analisi svolta negli anni passati ha restituito un’indicazione iniziale, ancora parziale in quanto:

- è stato possibile effettuare la stima delle rese solo per le colture principali anche a causa dell’indisponibilità di alcuni dati (ad esempio per colture come melanzane e peperoni non è stato possibile individuare la superficie, essendo questa disponibile in misura aggregata non scindibile per specie e varietà);
- non è stato possibile stimare le rese relative alla zootecnia per indisponibilità di informazioni sulla produzione zootecnica biologica.

Il presente WP ha continuato seppure gradualmente a colmare tali carenze con acquisizioni dei dati tramite opportune rilevazioni dirette effettuate per un più ampio numero di produzioni e nelle principali regioni.

Le attività svolte

I risultati del 2015 sono stati inseriti nella pubblicazione Bio in cifre 2015 completata a gennaio 2016 e presentati in occasione di due Convegni sulla zootecnia da latte biologica, organizzati nell'ambito della Fiera del Bovino da latte di Cremona (fine ottobre 2015) e in un seminario organizzato dalla Regione Emilia Romagna a Bologna all'inizio di febbraio 2016.

L'analisi è stata condotta sui dati disponibili relativi alle superfici investite delle colture più rappresentative e congiuntamente ai prezzi rilevati dalla rete dell'ISMEA. Per pervenire alla stima del valore della produzione si è proceduto a:

- un confronto tra le rese medie bio nazionali (ottenute dal precedente Progetto DIMECOBIO) e le corrispettive convenzionali (rilevate dall'Istat e pubblicate nei prospetti ufficiali). In tal modo è stato possibile calcolare una percentuale di riduzione della resa per singola coltura ottenuta con metodi di produzione biologica;
- un confronto tra i prezzi medi bio e i corrispettivi valori dei prodotti convenzionali.

In tal modo è stato possibile valutare le percentuali medie di incremento per singola coltura ottenuta con metodi produttivi biologici, rispetto alle omologhe convenzionali.

Nel corso del **2016**, sono state effettuate numerose riunioni operative anche con esperti e università con l'obiettivo di migliorare la metodologia precedentemente utilizzata soprattutto per le rese.

Al termine di una serie di confronti, considerata la disponibilità di budget, attraverso la Rete Rurale Nazionale, scheda filiera biologica, è stata definita una metodologia per la definizione di un paniere di prodotti per i quali rilevare prezzi costi e rese per giungere al valore della produzione. Nello specifico la rilevazione delle rese è stata effettuata sul campo, con il supporto degli organismi di controllo e nell'ambito del programma Rete Rurale, mentre l'acquisizione di prezzi medi all'origine e la rilevazione di schede costi colturali e relativi ad alcuni comparti zootecnici è stata condotta con il presente programma tenendo conto del paniere di prodotti individuato e attraverso rilevatori professionisti.

In particolare, l'acquisizione dei prezzi all'origine medi mensili per il 2016 è stata oggetto di un bando di gara vinto da Federbio, mentre la rilevazione dei costi colturali, è stata oggetto di affidamenti diretti a rilevatori dell'ISMEA con il supporto di una nuova metodologia che specifica i criteri della individuazione dell'azienda tipo sulla quale costruire la scheda dei costi dei mezzi di produzione e il numero delle aziende ripartite per range dimensionali nelle diverse province regionali. Il bando di gara per

l'acquisizione dei **prezzi all'origine** ha previsto la fornitura di prezzi medi di vendita dei prodotti biologici di origine nazionale da parte del produttore esprimibile sotto forma di forbice (prezzo min e prezzo max) o di prezzo prevalente.

Il prezzo è stato riferito alla fase di scambio all'origine ovvero franco azienda con la possibilità di accettare diverse condizioni di vendita – ad es. franco magazzino - nei casi di produzioni conferite a cooperative o ad altre forme di aggregazione.

I dati forniti sono stati riferiti a dinamiche commerciali di un prodotto di origine nazionale in una determinata area, al fine di poter essere considerati prezzi rappresentativi di una specifica realtà produttiva (areale di riferimento della piazza). Inoltre sono stati inseriti via web nei DB dell'ISMEA, previa fornitura dei necessari account per l'accesso all'applicazione dedicata all'inserimento dei prezzi.

La tabella dei prezzi medi mensili per i dodici mesi del 2016, nella quale sono riportate anche le aree a cui i prezzi di ciascun prodotto sono riferiti, è stata resa consultabile sul SINAB nella sezione biostatistiche.

Per la rilevazione dei **costi culturali**, l'ISMEA ha considerato centrale il concetto di "azienda rappresentativa", e cioè l'azienda che per le sue caratteristiche risulta essere quella più diffusa sul territorio per una determinata coltura e le caratteristiche che vengono prese in considerazione sono quelle afferenti alla sua localizzazione, struttura e organizzazione aziendale. Partendo dai dati del censimento dell'agricoltura, ISMEA ha verificato la numerosità delle aziende per provincia e per prodotto oggetto dell'indagine e ha individuato le realtà geografiche con il maggior numero di aziende. I prodotti non censiti sono stati computati nelle rispettive categorie di appartenenza. Si è poi proceduto ad individuarne la struttura in base a:

- autoconsumo (scegliere le aziende che autoconsumano meno del 50% del valore della produzione);
- forma giuridica dell'azienda;
- sistema di conduzione;
- età del conduttore;
- classe dimensionale;
- specializzazione produttiva;
- sistema di irrigazione;

e poi a individuare quelle caratteristiche che ne esprimono la sua organizzazione quali:

- manodopera;
- presenza di altre attività remunerative connesse all'azienda;
- contributi e pagamento unico

L'incrocio di queste informazioni ha fornito l'identikit dell'azienda rappresentativa. La metodologia ha previsto che qualora dall'analisi dei dati non restituisse alcuna azienda rappresentativa, si potranno scegliere più aziende e distinguere successivamente i costi per le diverse tipologie aziendali.

L'acquisizione dei dati da parte dell'Istituto è avvenuta attraverso una piattaforma web compilata dal rilevatore provvisto di proprie credenziali. Al rilevatore è stata fornita anche la scheda costi colturali in formato excel, che replica il formato della maschera web permettendo al rilevatore esterno di visualizzare in anteprima le variabili richieste e di immettere i dati forniti dall'azienda intervistata verificando immediatamente per alcune variabili le sintesi di costo. Questo approccio ha consentito peraltro, di effettuare immediati riscontri di coerenza e correttezza dei dati.

Le schede colturali sono riportate **nell'allegato .1**

Discorso a parte è stato seguito per **la zootecnia e le foraggere**. In tale ambito la rilevazione dei costi è stata prioritariamente concentrata sui comparti: latte e foraggi, uova e polli ed è stata realizzata in forma di intervista strutturata presso l'azienda.

L'attività, è stata affidata alla consulente Ilaria Mazzoli incaricata con lettera n.2539 del 03/08/2016 alla quale è stata trasferita una metodologia elaborata dall'ISMEA.

Tale metodologia ha riguardato in primis la composizione del campione di aziende da intervistare sulla base del censimento Istat e ha previsto la realizzazione di interviste face to face e interviste telefoniche.

La difficoltà maggiore incontrata per l'avvio dell'attività ha riguardato il recupero delle informazioni relative all'indirizzo e ai recapiti telefonici delle aziende specifiche non reperibili nelle banche dati SIN. L'ISMEA infatti dopo diversi tentativi di incrociare CUAA e codici ASL per risalire agli indirizzi, ha poi dovuto contattare le aziende utilizzando il canale delle ARA (Associazioni Regionali Allevatori) Lazio, Veneto, Sicilia e Puglia alle quali ha trasmesso una richiesta di supporto formale.

L'analisi relativa ai costi del comparto zootecnico bio, considerate le caratteristiche specifiche dei tre comparti, la scarsa collaborazione di associazioni e le diverse realtà locali, ha previsto dunque:

- l'utilizzo dei questionari predisposti dall'ISMEA, in excel e access per il latte, in excel per gli avicoli e le uova
- l'utilizzo delle liste di aziende estratte dall'ISMEA, coerenti con le dimensioni previste per il campionamento,
- l'integrazione delle informazioni anagrafiche delle aziende

-
- il coinvolgimento formale di ARA/APA regionali di Puglia, Lazio, Sicilia, Veneto, mentre per le Marche

Il dettaglio dell'attività svolta per ciascuna regione ha previsto le seguenti macroattività.

- creazione della lista completa di recapiti e referenti di aziende da intervistare
- contattato telefonico delle aziende.
- visite in campo
- approfondimento sui costi di produzione dei foraggi presso le aziende del campione che si sono rese disponibili.

I dati sono stati trasmessi dalla consulente sia excel che su file access per il latte e sono stati acquisiti nel DWH dell'ISMEA e sono consultabili nell'allegato 2.

Si riporta di seguito l'elenco delle aziende intervistate per comparto e regione:

a) Latte – Emilia Romagna Rilevazioni di base nelle seguenti aziende:

1. Nanetti
2. Gironi (La Villa)
3. Dall'Omo
4. Terra Amica dei Menetti
5. Parmabio
6. Selola
7. Candiabio
8. Bettoni (Dama Dairy)
9. Ferraribiolatte
10. Agrizoo

Rilevazioni per approfondimenti sui costi colturali:

1. Nanetti
2. Gironi (La Villa)
3. Candiabio
4. Bettoni (Dama Dairy)
5. Ferraribiolatte

b) Latte – Puglia

Rilevazioni di base nelle seguenti aziende:

1. Gigante
2. Mezzapesa
3. Silvestri
4. Radicci
5. Tinelli

A tutte e 5 le aziende è stato possibile fare anche l'intervista relativa ai costi delle colture.

c) Latte - Sicilia

I numeri di telefono delle aziende contenute nell'estrazione fornita dall'ISMEA, sono stati richiesti all'Associazione di categoria (ARA-APA). L'Associazione si è mostrata poco collaborativa e ha fornito la lista dei contatti solo dopo numerose recall telefoniche e varie e-mail di sollecito, senza effettuare alcuna chiamata di presentazione agli associati. Nonostante i ripetuti tentativi, sia telefonici che con posta elettronica e le promesse verbali di reinvio dei questionari compilati puntualmente disattese, non è stato possibile effettuare alcuna intervista

d) Uova - Emilia - Romagna

Il contatto chiave in Emilia-Romagna è stato Eurovo che ha fornito i dati di due aziende, con due formule di allevamento diverse.

In realtà le due aziende rilevate sono rappresentative di tutte le aziende del gruppo Eurovo che si caratterizzano per la stessa formula di allevamento in quanto i rispettivi dati sono, per politica aziendale, allineati ai costi di produzione del gruppo, a parità di formula di allevamento.

e) Polli - Veneto

Delle aziende contattate, solo una, la Pasetto ha accettato l'intervista.

f) Polli - Marche

Il contatto Fileni (al quale fa capo quasi tutto il distretto di polli da carne bio delle Marche e oltre), dopo numerosi contatti e sollecitazioni, ha negato la propria collaborazione, con la motivazione della oggettiva immediata riconoscibilità dell'azienda

f) Uova e Polli Lazio

Anche in questo caso, sono state necessarie numerose sollecitazioni ed è stato, possibile intervistare le seguenti aziende:

1. Trapè
2. Angeli (Azienda El Conejo) - soccidante Eurovo, e quindi è possibile far convergere i dati dei costi
3. Campo delle Perle
4. Rosetto Valentina (per telefono)
5. Cristofani (per telefono).

I contatti intervenuti, hanno, comunque, messo in luce come la struttura dell'avicoltura - carne e uova - laziale sia quasi tutta in soccida, quindi da questo tipo di aziende è possibile avere solo i costi che sostiene il soccidario (non si ottengono, pertanto i dati chiave sui costi sostenuti dal soccidante, vale a dire quelli degli animali acquistati, i mangimi, le spese veterinarie, i disinfettanti e i detergenti).

I risultati delle interviste sono stati acquisiti nel DWH dell'ISMEA che ha predisposto una banca dati nella quale far confluire dati anche delle future rilevazioni per la organizzazione degli stessi e l'elaborazione conseguente

Nell'ottica di fare sistema, come prescritto dal programma in oggetto, la rilevazione **delle rese** effettuata nell'ambito della RRN, è stata condotta sulla base di un paniere di prodotti coerentemente a quanto fatto anche per prezzi 2016. I dati relativi alle rese 2016 e la disponibilità di prezzi e superfici 2016 ha consentito il calcolo del valore alla produzione per tale anno.

I dati relativi ai prezzi e alle rese sono fruibili sul sito www.sinab.it nella sezione delle biostatistiche.

1.3.3 WP3: Analisi della congiuntura delle imprese biologiche della fase agricola e della trasformazione

Il WP ha inteso monitorare l'andamento della congiuntura delle imprese biologiche della fase agricola e della trasformazione.

A tal fine ha previsto un monitoraggio con cadenza trimestrale utilizzando la metodologia di rilevazione e di indagine già implementata e validata dall'ISMEA per l'analisi della congiuntura agricola nazionale (cfr. Panel dell'ISMEA delle imprese agricole per il monitoraggio della congiuntura agricola nazionale) e per l'industria agroalimentare nazionale (cfr. Panel dell'ISMEA delle imprese dell'industria agroalimentare nazionale per il monitoraggio della congiuntura del manifatturiero alimentare nazionale).

L'ISMEA, in ottemperanza alle attività previste nell'ambito del WP3, nel corso del 2015, del 2016 e dei primi mesi del 2017 ha condotto con sistematicità trimestrale una Business Survey qualitativa presso il panel delle imprese agricole biologiche, generato nel progetto DIMECO BIO I (cfr. WP 4: definizione di un panel di imprese agricole biologiche nazionali) e quindi con metodologia già utilizzata.

Grazie a tale indagine, è stato possibile monitorare l'evoluzione delle principali variabili del settore primario biologico nel suo complesso e per comparto (seminativi, legnose, olivicoltura per olio, vitivinicoltura, zootecnia da carne e zootecnia da latte).

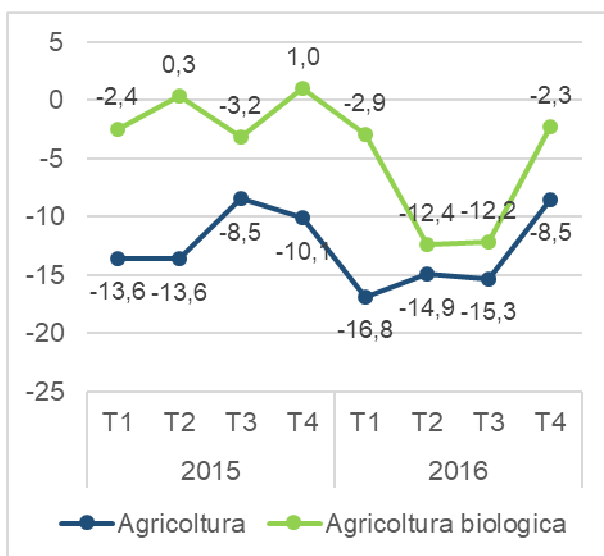
Alcune delle informazioni rilevate in seno a tale indagine, processate con opportuno algoritmo, hanno concorso all'elaborazione dell'indice di clima di fiducia dell'agricoltura biologica nazionale.

Tale indicatore, sottoposto a costanti controlli di coerenza e accuratezza statistica, ha avuto come benchmark di riferimento l'omologo indicatore già elaborato dall'ISMEA per l'agricoltura nazionale complessiva.

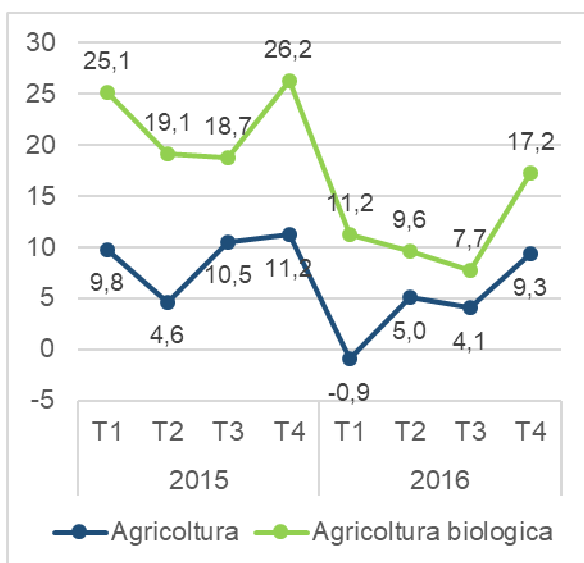
I risultati delle indagini congiunturali trimestrali e il clima di fiducia dell'agricoltura biologica riportati in sintesi di seguito, stati organizzati e divulgati nel report "Bio in cifre 2015 e 2016.

Componenti dell'Indice del clima di fiducia*

Andamento degli affari correnti



Attese sull'andamento futuro



*I dati rappresentati nei grafici sono i saldi delle quote percentuali di risposta

(Quota di risposte positive – Quota di risposte negative)

Fonte: Panel ISMEA delle imprese agricole

Le quotazioni più remunerative, la crescente domanda del mercato di prodotti biologici e la ricerca di un metodo di produzione sostenibile per l'ambiente e rispettoso del benessere della persona spiegano l'attitudine positiva degli operatori del comparto, più soddisfatti dell'andamento corrente degli affari e più ottimisti sulle aspettative future rispetto agli imprenditori del convenzionale.

In buona sostanza, possiamo ragionevolmente ritenere che la bontà dell'ICF, analizzato per l'agricoltura biologica degli ultimi due anni, concorda con l'espansione delle superfici e degli operatori come evidenziato nel quadro generale riportato in premessa.

Di seguito la tabella riassuntiva dell'indice per comparto.

L'indice di clima di fiducia in agricoltura biologica -2016/2015

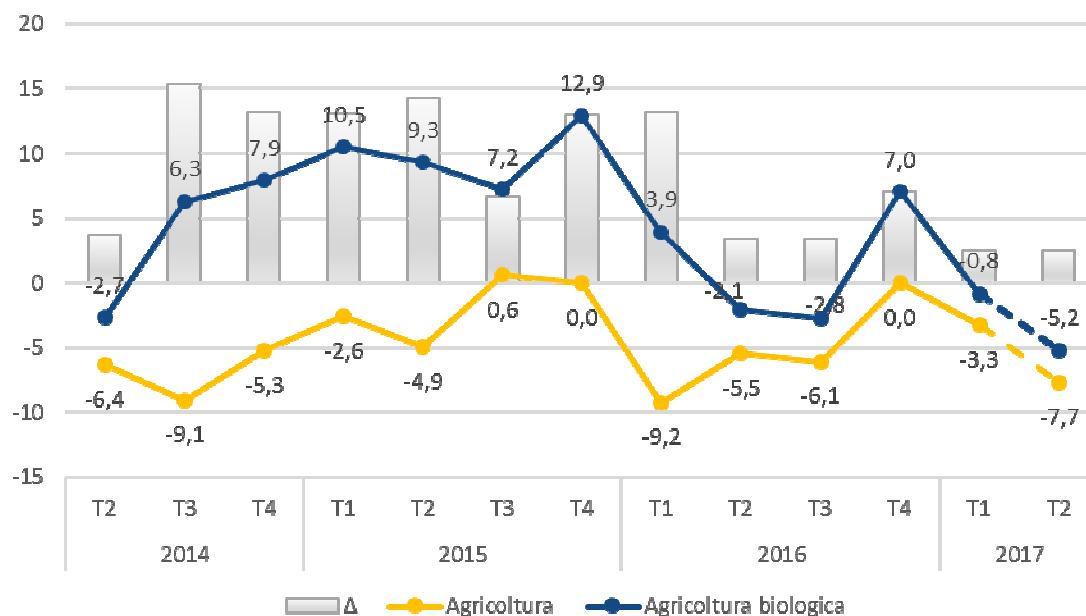
Indice Clima di Fiducia (ICF)	2015				2016				Var. %	
	T1	T2	T3	T4	T1	T2	T3	T4	T4 2016 vsT4 2015	T4 2016 vsT3 2016
T1=1° trimestre										
T2=2° trimestre										
T3=3° trimestre										
T4=4° trimestre										
AGRICOLTURA BIOLOGICA	10,5	9,3	7,2	12,9	3,9	-2,1	-2,8	7,0	-5,9	9,8
• SEMINATIVI	11,0	8,1	5,3	13,3	1,5	- 5,0	-6,4	- 0,3	-13,6	6,2
• LEGNOSE	9,6	12, 4	1,1	12,3	3,8	-4,5	3,7	-0,7	-13,0	-4,4
• OLIVE PER OLIO	0,9	6,3	- 0,6	18,5	7,7	4,8	4,7	5,1	-13,4	0,3

• VITE PER VINO	20,2	11,1	22,6	24,7	17,4	21,7	25,8	15,4	-9,3	-10,4
• ZOOTECNIA DA CARNE	6,1	9,8	11,2	8,5	-0,4	0,6	-2,5	15,2	6,7	17,7
• ZOOTECNIA DA LATTE	14,6	8,2	4,4	10,6	8,9	-13,4	-21,4	18,0	7,5	39,5

Fonte: Panel ISMEA

Nel primo trimestre 2017 si evidenzia tuttavia una inversione di tendenza dell'indice di fiducia (che caratterizza l'intero I semestre 2017) da attribuire principalmente alla volatilità dei prezzi all'origine che rende le aziende intervistate pessimiste per quanto riguarda la stabilità del reddito nel lungo periodo e anche alle avverse condizioni meteorologiche che hanno imperversato sul nostro paese.

Andamento del clima di fiducia



Fonte: Panel ISMEA delle imprese agricole

Il WP in oggetto ha previsto anche la realizzazione di un'indagine qualitativa volta a verificare ulteriormente la percezione degli agricoltori bio sull'andamento del settore e quindi sulle relative aspettative e criticità.

La ricerca è stata condotta con 3 focus group realizzati dalla società "IPOTHESI" sul tema "Le principali determinanti dell'andamento del settore dell'agricoltura biologica e loro possibile evoluzione futura".

I 3 focus sono stati organizzati ad aprile 2017 lungo la penisola: uno al nord Italia (Milano), uno al centro (Perugia) e uno al sud (Catania). In merito all'individuazione delle città in cui ospitare i 3 eventi si è ritenuto opportuno organizzare il focus group per il Sud Italia in Sicilia, vista anche la grande trazione agricola dell'isola e il recente aumento delle aziende bio del territorio. Per il Centro Italia è stata individuata la città di Perugia con l'obiettivo di coinvolgere agevolmente aziende dell'Umbria, del Lazio e delle Marche. Ed infine per il Nord Italia è stata scelta Milano, città che ha ospitato l'importante evento dell'Expo e che svolge un ruolo centrale in termini di commercializzazione. Alla luce dei diversi ambiti territoriali, i focus hanno previsto tecniche di conduzione differenziate. In **allegato 2** sono riportati nel dettaglio i risultati delle tre indagini. Ai tre incontri sono stati invitati rappresentanti di aziende e organismi di Certificazione. Al focus di Milano ha preso parte anche un consumatore che ha fornito valore aggiunto agli esiti dei dibattiti. Gli items del dibattito sono stati:

- I fattori economici, produttivi, commerciali e politici che influenzano l'andamento del settore biologico;
- La valutazione dei consumi: evoluzione e sviluppo prospettico del biologico;
- Le possibili strategie di adeguamento alle dinamiche in atto da parte della filiera;
- L'individuazione delle opportunità e delle criticità delle diverse filiere;
- L'impatto della normativa di settore e considerazioni sulla sua evoluzione futura a supporto dello sviluppo del settore.

Quanto emerge dall'analisi, evidenzia specificità peculiari e distintive dei territori in cui i focus group sono stati organizzati rispetto:

- al rapporto con la GDO
- ai mercati di riferimento
- alle strategie di adeguamento della filiera

Diffusa e comune è risultata invece la richiesta di formazione finalizzata a sostenere gli agricoltori per:

- lo sviluppo di nuove competenze organizzative;
- un migliore adeguamento alla normativa;

come anche la richiesta di spingere sulla in-formazione dei processi di certificazione.

Nei 3 focus group è emersa una piena consapevolezza da parte dei produttori sulle criticità che la crescita dei consumi bio comporta ma anche una visione lucida di come 'cambiare' le proprie aziende e quali strategie di adeguamento sviluppare.

Per il segmento industria, è stato avviato lo studio desk della lista di operatori "preparatori biologici" di fonte MiPAAF. Le informazioni di tale lista risultano carenti in rela-

zione all'attività economica prevalente svolta da ciascun operatore, secondo la Classificazione ATECO.

Per l'integrazione di tali informazioni, l'ISMEA ha svolto per tanto un merge tra tali liste e quelle ASIA (Archivio Statistico delle Imprese Attive) dell'Istat, disponibili, per le divisioni 10 e 11, relative rispettivamente alle Industrie alimentari e alle Industrie delle bevande. Tuttavia anche con la lista integrata, non è stato possibile elaborare un 'indice di clima di fiducia dell'industria biologica nazionale attendibile in quanto la gran parte delle aziende non opera esclusivamente nel comparto bio e questa circostanza ha reso difficile rilevare un sentiment riconducibile alle sole attività produttive biologiche.

Per avere ulteriori elementi utili a delineare l'andamento del settore con il WP in oggetto, l'istituto ha anche condotto uno studio ad hoc finalizzato ad analizzare la correlazione tra evoluzione delle superfici e i pagamenti della misura dello sviluppo rurale del biologico con valutazione della metodologia dei premi utilizzata dalle regioni nei PSR.

L'analisi è stata condotta con il contributo del consulente Andrea Ferrante (incarico n.34473 conferito dall'ISMEA il 28/11/2016). In buona sostanza i risultati dell'analisi che si riportano in allegato 5, evidenziano che le Regioni e le Province Autonome, sia nella prima che nella seconda (attuale) programmazione, hanno utilizzato la misura a superficie del biologico dei PSR come strumento di politica di sostegno al reddito secondo diverse finalità regionali e questo ha influito sulla crescita delle superfici e ha determinato anche la disomogeneità dei premi riconosciuti agli operatori. In particolare lo studio ha messo in evidenza come, sin dal 1992 le politiche agricole europee abbiano supportato la crescita delle superfici a biologico, considerate fondamentali sia per il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale e mitigazione dei cambiamenti climatici, sia per la volontà di fornire cibo sano e esente da contaminanti per la popolazione e come l'aiuto a superficie dello sviluppo rurale abbia significativamente influito sulla conversione delle imprese agricole. L'analisi della programmazione dello sviluppo rurale 2007-2013 ha evidenziato come in Italia circa il 20% della spesa sia stato destinato al biologico e che alla luce di questa circostanza, l'andamento degli impegni ha seguito più il budget stanziato dal succedersi dei bandi che la legge della domanda e dell'offerta.

In particolare, ha confermato i risultati del monitoraggio economico che rileva nelle regioni del Sud Italia la maggiore superficie convertita a biologico, quale risultato di diversi fattori come la marginalità di molti territori, la minore produttività, la più facile gestione dei terreni con tecniche di agricoltura biologica e il maggior sostegno voluto per il settore biologico dalle politiche agricole locali rispetto ad altre realtà del Paese.

Lo studio ha coinvolto, comunque, tutte le regioni italiane evidenziando le realtà virtuose che hanno saputo ottenere il giusto mix tra sostegno alle superfici biologiche e attenzione alle richieste di prodotto biologico per il mercato.

In queste realtà, l'obiettivo è stato raggiunto destinando parte del budget per il sostegno al biologico anche a altre misure dello sviluppo rurale che si interessano di altre fasi della filiera nonché della promozione di prodotto.

Anche l'evoluzione del numero degli operatori ricalca quanto appena osservato per le superfici, mostrando un forte presidio nel Sud Italia, dove però risulta che solamente il 30% degli imprenditori è licenziatario, ovvero richiede agli enti certificatori la documentazione per poter vendere sul mercato biologico. Ancora un dato che suggerisce un diffuso interesse per il premio culturale, più che per il mercato.

1.3.4 WP4: Stima della produzione industriale nazionale

Con questo WP, l'ISMEA ha ipotizzato di costruire le fondamenta della serie storica dei dati di produzione industriale biologica nazionale al fine di pervenire alla definizione dello scenario attuale della produzione industriale biologica, nell'ottica di monitorare in futuro le variazioni/evoluzioni a partire appunto da tale momento iniziale.

Per procedere alla stima delle quantità e del valore dell'output manifatturiero biologico, ha considerato centrale la realizzazione di una indagine censuaria, presso le imprese biologiche dell'industria alimentare nazionale, intercettate a partire dalla lista MiPAAF di operatori biologici (trasformatori) presenti anche nella lista ASIA (Archivio Statistico delle Imprese Attive) di fonte Istat.

Nell'ottica su esposta, il coinvolgimento dell'Istat è stato valutato fondamentale, per la condivisione della metodologia di indagine, per la possibilità di includere "l'obbligatorietà della risposta" a carico degli operatori censiti e, non ultimo, per il giusto riconoscimento della rilevanza del settore biologico nel contesto agroalimentare nazionale.

L'avvio di uno studio progettuale a carattere istituzionale e la successiva conversione dello stesso in indagine di rilevazione, richiede ragionevolmente tempi medio-lunghi, stimabili in due-tre anni, a tal fine si è ritenuto importante avviare con il WP le attività propedeutiche innanzitutto verificando concretamente la possibilità di "istituzionalizzare" la rilevazione censuaria appunto con Istat prevedendo comunque, in caso di evidente impossibilità a percorrere tale strada, a costruire le basi per valutare l'opportunità economica di condurre in futuro tale indagine direttamente.

Le attività svolte

Nel corso del 2015, l'ISMEA, nell'intento di pervenire alla stima di un dato sulla produzione biologica dell'industria nazionale, come già in precedenza sottolineato, ha avviato un proficuo confronto con l'Istat che ha portato alla valutazione di uno studio progetto congiunto (ISMEA-Istat) da proporre nell'ambito del Piano statistico nazionale dell'anno successivo. Nel 2016 in sede Istat è stato riconfermato tale intento ma ad oggi la proposta immaginata per superare le oggettive barriere temporali ed operative oltre che economiche di una indagine censuaria non ha ancora trovato risposta e condivisione da parte dell'Istituto di statistica nazionale.

1.3.5 WP5: Stima del valore al consumo complessivo

Come per molte altre dimensioni economiche anche per fatturato al consumo dei prodotti biologici non esistono rilevazioni e stime ufficiali. Obiettivo del WP è stato confermare o rettificare con dati più certi, le stime iniziali sul valore al consumo complessivo effettuate con il Progetto DIMECOBIO 2014/2015 e di aggiornare i dati per gli anni 2015 e 2016.

Le attività svolte

Con il nuovo programma DIMECOBIO 2, i risultati dell'analisi specifica condotta sui canali no GDO sono stati riepilogati in un Report sul mercato al consumo del biologico che si allega (**Al.3**) e che è stato presentato in occasione del SANA 2015 tenutosi a Bologna dal 12 al 15 settembre 2015.

Inoltre una Sintesi di tale report è stata presentata nell'ambito di due Convegni sulla zootecnia da latte biologica, tenutisi nell'ambito della Fiera del Bovino da latte di Cremona (fine ottobre 2015) e presso la Regione Emilia Romagna a Bologna all'inizio di febbraio 2016.

Per il 2016, tramite la rilevazione degli acquisti domestici di prodotti biologici ottenuta con il suo Panel delle famiglie Nielsen, l'ISMEA ha aggiornato il valore del consumo biologico nei canali della GDO e dei negozi specializzati, oltre che in quelli tradizionali.

I dati sui consumi, oltre che ad essere diffusi su richieste specifiche di testate e ricercatori, sono stati ufficialmente diffusi in diverse occasioni quali:

- convegno di Confagricoltura: "Agricoltura biologica: le nuove sfide per un mercato che cresce" presso la sede a giugno 2016;
- il lancio sulla stampa delle anticipazioni sul comparto di luglio 2016;
- convegno dell'"Osservatorio biologico" al Sana, Bologna a settembre 2016;
- pubblicazione Bio in cifre 2016.

1.3.6 WP6 Le aziende biologiche al femminile: un'analisi dei dati disponibili e delle caratteristiche del fenomeno

Le attività svolte dall'U.O. IAMB per il WP in oggetto fanno riferimento ai tre filoni di attività previsti:

- (a)** analisi statistica descrittiva dei dati disaggregati per genere delle “notifiche di attività in agricoltura biologica” presenti nel SIB, su scala nazionale e/o regionale;
- (b)** ricognizione di eventuali altre fonti di dati relativi alla presenza femminile e al ruolo svolto dalle donne nel settore biologico italiano;
- (c)** raccolta di alcune testimonianze di specifico interesse sul tema mirata a identificare storie di successo e buone pratiche ma anche punti di forza e di debolezza e specifici bisogni legati alla presenza femminile in agricoltura biologica.

Con riferimento al **punto (a)**, era inizialmente stata prevista un'analisi dei dati nazionali sull'agricoltura biologica disaggregati per sesso dell'operatore. A seguito di molteplici verifiche effettuate sui dati resi disponibili all'ISMEA da SIN, attraverso una specifica vista sul database di SIB, sono state evidenziate alcune criticità importanti che hanno inficiato la realizzazione della suddetta analisi su scala nazionale.

In particolare, è stata riscontrata una significativa differenza tra i totali delle diverse categorie di operatori biologici estraibili dalle viste del SIN e le cifre pubblicate nelle statistiche nazionali sull'agricoltura biologica redatte dal SINAB (anticipazioni dati 2015), e la carenza dei dati sul sesso dell'operatore biologico per 2.493 aziende. Tutte criticità più volte comunicate alla SIN con continui solleciti dell'ISMEA di garantire il funzionamento del collegamento alle viste dei dati, frequentemente interrotto per la scadenza di password di accesso fornite all'ISMEA, e soprattutto la completezza dei dati.

Constatata quindi l'incertezza dei tempi per la risoluzione dei problemi riscontrati si è ritenuto opportuno, per il raggiungimento degli obiettivi di progetto, concentrare le attività di studio su un caso studio pilota regionale - quello della Puglia - per il quale erano già disponibili i dati necessari all'analisi originariamente richiesti a livello nazionale.

Per il lavoro di analisi previsto sono state pertanto utilizzate le statistiche più aggiornate sul settore biologico disponibili per la Puglia: i dati aggiornati al 31.12.2016 estratti dal sistema Biobank Open Project dell'Osservatorio Regionale sull'Agricoltura Biologica - www.biologicopuglia.it – sistema realizzato per la gestione informatica delle “notifiche di attività in agricoltura biologica” della Regione Puglia.

Sono state in particolare analizzate: 1) le anagrafiche (età e sesso) dell'operatore e di localizzazione dei centri aziendali (comune sede legale e di produzione); 2) le superfici biologiche coltivate per macrouso (classificazione SIB); 3) la tipologia (carne, latte, ri-

produzione) di allevamenti (biologico, convenzionale e promiscuo) per specie (classificazione SIB); 4) le attività di preparazione per filiera (classificazione SIB). Un rapporto è stato redatto per la presentazione dei risultati dell'analisi condotta sui dati regionali pugliesi.

Inoltre, l'analisi condotta sui dati regionali pugliesi può ritenersi caso pilota, considerata la replicabilità della metodologia di analisi adottata sia per altre regioni che su scala nazionale, quando i dati completi saranno disponibili.

L'approccio e le potenzialità del lavoro di analisi statistica sui dati disaggregati pugliesi sono state presentate nel corso di un evento pubblico realizzato il 7 febbraio scorso, nell'ambito del progetto Interreg Europe – SME ORGANICS, tenutosi presso la sede della Regione Puglia.

Con riferimento al **punto (b)**, l'attività di ricognizione è partita da un'analisi desk ed un confronto preliminare con alcuni esperti che hanno condotto alla formulazione di un primo elenco di organismi e referenti da contattare e intervistare ai fini dell'indagine. Altre istituzioni sono state successivamente inserite nell'elenco a seguito delle indicazioni fornite dai diversi intervistati.

Si è previsto di organizzare la raccolta delle informazioni attraverso la somministrazione di un questionario composto di 23 domande raggruppate in 5 sezioni come segue:

1. informazioni sull'organizzazione
2. tipologia di dati raccolti
3. metodi per la raccolta dei dati
4. metodi per l'analisi dei dati
5. disponibilità dei dati e frequenza (di raccolta, analisi e diffusione dei dati)

Il questionario è stato somministrato alle seguenti istituzioni:

1. CREA (ex INEA) : Carla Abitabile e Barbara Zanetti
2. MiPAAF: Claudia Lanzetta (premio "Dea Terra" per l'imprenditoria femminile in agricoltura) con Paola Ortensi
3. ISTAT: Cecilia Manzi
4. AIAB/FIRAB: Alba Pietromarchi
5. BIOBANK : Rosa Maria Bertino
6. CONFAGRICOLTURA: Luigi Tozzi
7. CONFEDERAZIONE NAZ. COLTIVATORI DIRETTI : Annalisa Saccardo
8. CONFED. ITALIANA AGRICOLTURA: Antonio Sposicchi
9. FEDERBIO/SANA: Claudia Bastia
10. NOMISMA: Fabio Lunati
11. ISMEA: Enrico De Ruvo
12. AMAB: Francesco Torriani

Al termine della somministrazione dei questionari (di cui al rapporto precedente) è apparso evidente che, a parte una elaborazione di dati dovuta ad ISTAT, nessuno ha mai svolto alcun tipo di raccolta/elaborazione dati, sia pur al proprio interno, accompagnata da relativa analisi, riguardo alla presenza femminile nel mondo del biologico italiano. Anche BIOBANK, ricca e storica banca dati del settore, non ha mai effettuato e non riporta alcun tipo di indagine specifica

Con riferimento al **punto (c)**, si è innanzitutto proceduto ad una prima ricognizione di lavori ed articoli pubblicati sull'argomento oggetto di studio. e le pubblicazioni raccolte sono state utilizzate per delineare il contesto dell'indagine.

Tale attività ha previsto anche la consultazione di esperti nazionali e regionali nonché con l'attivazione della rete di conoscenze dell'IAMB nell'ambito del settore biologico.

Successivamente si è proceduto ad una ricognizione più profonda, attraverso il web, di lavori ed articoli pubblicati sull'argomento oggetto di studio. E' stato redatto un elenco del materiale individuato e si è proceduto ad una analisi delle testimonianze raccolte, redigendo una breve concept note a commento del lavoro di ricerca, un'analisi che è servita a delineare il contesto dell'indagine e ad offrire le prime utili indicazioni per l'identificazione di testimonianze di specifico interesse sul tema.

Le tematiche emerse dal suddetto lavoro di rassegna bibliografica sono state ulteriormente approfondite nell'ambito di interviste ad alcune donne protagoniste di punta del biologico italiano, identificate tra nord, centro e sud Italia con la consultazione di esperti nazionali e regionali e con l'attivazione della rete di conoscenze del CIHEAM Bari nell'ambito del settore.

Al termine, è stato redatto un rapporto dall'esperto consulente incaricato sulle aziende bio "al femminile" e sulle motivazioni che hanno spinto molte donne, non necessariamente provenienti dal mondo rurale, a scegliere il settore del biologico, da inserire nella prossima pubblicazione SINAB "Bio in cifre".

I risultati di tutte le attività condotte nell'ambito del WP6 - di cui ai punti (a), (b) e (c) - sono stati raccolti ed illustrati in un rapporto finale dal titolo "*Le aziende biologiche al femminile: un'analisi dei dati disponibili e delle caratteristiche del fenomeno*" **(all.4)**.

Per lo svolgimento delle attività previste nell'ambito del WP6 l'U.O. CIHEAM Bari si è avvalso della dott.ssa Patrizia Pugliese, della dott.ssa Marie Reine Bteich, del dott. Luigi Guarrera e del dott. Giorgio Marti.

Anche il Dott. Francesco Costante e la dott.ssa Roberta Callieris, hanno contribuito al reperimento di informazioni ed alla analisi ed elaborazione di dati per le attività svolte nell'ambito del WP mentre per la rendicontazione finale del WP1 e del WP6 del progetto è stata messa a punto dalla dott.ssa Francesca Tangorra.

1.3.7 Le attività di comunicazione

Tutti i primi risultati dei WP su descritti sono stati elaborati e resi fruibili sul SINAB nelle sezioni di competenza (Bionovità e Biostatistiche), e attraverso la pubblicazione Bio in cifre 2015 e 2016

Nel primo periodo di attività, sono state realizzate diverse iniziative rivolte alla comunicazione dei risultati di progetto:

- seminari tecnici sul biologico in occasione della “Fiera del bovino da latte” di Cremona. Su richiesta di CremonaFiere, l’ISMEA ha organizzato, partecipando anche con relazioni specifiche, una serie di workshop sul tema della zootecnia biologica. L’attività è stata svolta con il supporto progettuale ed operativo del Dr. Giardina e ha riguardato i seguenti incontri tematici rivolti ad allevatori e tecnici della trasformazione lattiero casearia:
 - **Vendere “organic”: quali mercati, quali canali, quali prezzi.**

Gli interventi, moderati dal Dr. Giardina, hanno riguardato: il quadro economico della produzione “organic, relazione ISMEA; la presentazione di due casi aziendali, “Cascine OrSINE” e “Ponte reale”, relazioni dei delle aziende.
 - **Il futuro del comparto tra numeri, politica, regole e mercato.**

Gli interventi, moderati dal Dr. Giorgio Setti, giornalista Edagricole hanno riguardato: una panoramica sui numeri del settore, relazione ISMEA; Le regole del biologico e le prospettive future, relatore Francesco Giardina; La ricerca e l’innovazione per il biologico, a cura di **Stefano Canali** del CREA; Lo Sviluppo rurale per l’agricoltura biologica, relazione MiPAAF. Agli interventi dei relatori ha fatto seguito anche una breve discussione con le associazioni presenti.
 - **Strumenti finanziari e contributi per le imprese biologiche.**

Gli interventi sono stati moderati dal Dr. Francesco Giardina e sono stati a cura di regione Lombardia sui PSR, di ISMEA sugli strumenti finanziari ISMEA e di una azienda fruitrice di tali strumenti
 - **Regole e Certificazioni**

Gli interventi moderati dal DR. Francesco Giardina sono stati condotti dal Dr. Franco Schiatti, ODC Federbio, e da un operatore con l’obiettivo di capire quali sono oggi le regole per l’organic livestock e quale sarà l’evoluzione per il prossimo futuro, quali sono le procedure per certificare un’azienda zootecnica e quali i principali ostacoli alla conversione per gli allevatori italiani?
- partecipazione presso ISTAT all’evento “Scenari e tendenze dell’agricoltura italiana tra tradizione ed innovazione” con un intervento del Dr. Francesco Giardina nell’ambito del focus sul biologico;
- partecipazione al convegno sui vini naturali: “In cerca di una denominazione: un progetto di ricerca per la definizione e la promozione del vino naturale cogliendo le

opportunità di finanziamento date dall'UE" con un intervento sulla struttura del biologico in Italia.

Nel secondo periodo di attività, sono state realizzate diverse iniziative rivolte alla comunicazione dei risultati di progetto:

In occasione della manifestazione SANA di Bologna è stato dato ampio supporto alle iniziative di comunicazione e informazione del Ministero sull'agricoltura biologica nell'ambito della manifestazione.

In particolare è stato organizzato il seminario di presentazione dei numeri del biologico in collaborazione con l'Osservatorio SANA, nell'ambito del quale sono stati presentati i dati relativi al 2015 per quanto riguarda:

- il numero di operatori e superfici;
- dati relativi alle importazioni
- andamento di mercato

Inoltre in occasione dell'edizione 2016 del Sana, su invito dell'Associazione ANABIO CIA si è partecipato al convegno di presentazione delle iniziative di informazione istituzionale sul biologico, che ha visto anche la partecipazione del direttore dell'agenzia francese AgenceBio e di IFOAM UE e alla realizzazione dell'evento dedicato alla ricerca sul biologico, gestito in particolar modo dal CREA e dal MiPAAF.

Infine, insieme a funzionari MiPAAF si è inoltre partecipato alla manifestazione Biofach di Norimberga (febbraio 2017) con l'obiettivo dell'aggiornamento e del confronto con le attività internazionali in ambito delle analisi di mercato, statistiche e attività di ricerca dedicate al biologico da parte di associazioni ed istituzioni europee.

1.3.8 La pubblicazione Bio in cifre

A settembre 2015 in occasione del Sana è stata effettuata una anticipazione di alcuni dati confluiti nel rapporto Bio in cifre 2015, completata con i dati corretti a gennaio 2016.

La pubblicazione 2015, come per gli anni precedenti, è stata realizzata in collaborazione con le Istituzioni partner del progetto l'ISMEA e il CHIEAM Bari ed è disponibile sul sito SINAB da cui è interamente scaricabile.

A gennaio 2016 è stato anche dato incarico al grafico Sara Di Maro per una rivisitazione dell'impianto grafico del report e alla Dott.ssa Erica Cacciotti per la revisione e l'omogeneizzazione dei grafici e delle tabelle sulla base della linea grafica indicata per l'intera pubblicazione.

Nell'edizione 2015, il report Bio in cifre è stato sviluppato sulla base del seguente indice:

- operatori, superfici e colture
- il bio regione per regione
- le aziende agricole biologiche: aspettative e clima di fiducia
- mercato, prezzi e consumi
- le importazioni da Paesi terzi
- L'agricoltura in chiave territoriale. L'esperienza dei Bio-distretti
- Innovazione per il biologico: la ricerca e sperimentazione

Oltre quindi all'aggiornamento di dati di basi del settore, è stato anche dedicato un capitolo al lavoro svolto con il Dimecobio I sui Biodistretti.

Inoltre il capitolo sulle importazioni ha richiesto anche un'attività di forte coordinamento per via del coinvolgimento tecnico delle Unità operative ISMEA e IAMB e anche di diverse risorse tra funzionari interni al MiPAAF collaboratori del progetto.

A settembre 2016 in occasione del Sana è stata fornita una anticipazione dei dati (superfici, operatori, importazioni, consumi) che successivamente sono poi confluiti nel rapporto Bio in cifre 2016 reso disponibile sul sito SINAB nei primi mesi del 2017

Infine, realizzata la raccolta dei dati 2017 su superfici e operatori, è stata predisposta una prima bozza del documento delle anticipazioni dei dati che è stata diffusa anche in cartaceo in occasione dell'edizione Sana 2017.

Con il coordinamento tecnico di Francesco Giardina, hanno partecipato alla redazione della pubblicazione:

-Bio in Cifre 2015:

- **per lo IAMB:** Annarita Antonelli, Salvatore Basile (AIAB), Marie Reine Bteich, Fabiana Crescenzi, Luigi Guarrera, Fulvio Mamone Capria, Patrizia Pugliese, Marta Romeo, Cosimo Rota (Università di Bologna), Francesco Solfanelli (Università di Ancona), Cesare Zanasi (Università di Bologna)
- **per l'ISMEA:** Enrico De Ruvo, Giovanna Maria Ferrari, Antonella Giuliano, Niki Lasorsa, Maria Rosaria Napoletano, Marco Pelliccioni.

-Bio in Cifre2016:

- **per lo IAMB:** Marie Reine Bteich, Fabiana Crescenzi, Luigi Guarrera, Patrizia Pugliese, Francesco Solfanelli (Università di Ancona)

-
- **per l'ISMEA:** Fabiana Catania, Antonella Giuliano, Riccardo Meo, Maria Rosaria Napoletano, Annabella Pugliese

I rapporti completi del Bio in cifre 2015 e 2016 sono stati resi fruibili nella sezione Bio-statistiche del SINAB.

1.3.9 L'aggiornamento del SINAB

Come previsto dalla convenzione ISMEA –IAMB, l'Unità Operativa dello IAMB ha contribuito alla redazione e all'aggiornamento dei contenuti del SINAB. Nonostante il progetto DIMECOBIO II sia stato formalmente attivato a luglio 2015, le attività sono procedute regolarmente, risultando in continuità con il precedente programma di lavoro terminato il 31 marzo 2015. Conseguentemente, il lavoro di monitoraggio del settore e di aggiornamento dei contenuti del portale, è avvenuto garantendo l'implementazione continua dei contenuti del sito web.

Nello specifico le attività svolte da luglio 2015 – a gennaio 2017 hanno previsto:

- "Rassegna Stampa" (pubblicati 78 report);
- "News" (pubblicati 463 report);
- "Agenda" (pubblicati 266 report);
- "Normativa Nazionale" (pubblicati 73 report);
- "Normativa UE" (pubblicati 37 report);
- "Normativa Correlata" (pubblicati 3 report);
- è continuata la redazione e la pubblicazione delle Newsletter (35 report);
- è proseguita l'attività di evasione di richieste pervenute a sportello info (risposto a 438 richieste);
- è stato effettuato l'aggiornamento dell'elenco importatori e dei laboratori autorizzati; (32 aggiornamenti);
- è stata effettuata la traduzione in inglese delle notizie più rilevanti e di possibile interesse a livello internazionale (16 Rassegna Stampa, 167 news, 23 agenda)

L'attività è stata svolta con il supporto di: Fabiana Crescenzi e Luigi Guarrera

La sezione delle biostatistiche è stata aggiornata con tutti i dati raccolti con i WP1 e WP2 e attraverso il DWH dell'ISMEA è stato possibile aggiornare anche le modalità di navigazione degli stessi. Con incarico n.5676 del 24/02/2016, il consulente esperto Giuseppe Fornaciari ha collaborato alla costruzione di cubi consultabili e in grado di produrre reportistiche esportabili.

Il corretto e costante funzionamento del SINAB ha richiesto interventi di manutenzione che sono stati effettuati dello sviluppatore esperto Lorenzo Foti che con incarico del 27/03/2017 n. 8461 ha provveduto:

-
- all'adeguamento del motore di ricerca alla nuova configurazione del server dell'ISMEA
 - all'installazione degli aggiornamenti di sicurezza per il portale SINAB e i suoi applicativi
 - all'individuazione e risoluzione dei problemi di allineamento grafico dovuti ai nuovi contenuti inseriti